

## L'ESPERTO RISPONDE

Caro Maurizio, volevo sottoporti un caso singolare che mi è capitato durante un torneino di circolo; mitchell a 7 tavoli, 3 mani per cambio, al terzo turno sud al tavolo 7 mi chiama per dirmi che nel suo astuccio ci sono 12 carte mentre negli altri tre sono 13; verifico ed effettivamente è così. Controllo lo score e con un certo stupore scopro che le carte segnate sono solo 51.

Per prima cosa ho cercato la carta mancante in modo tale che si potesse continuare a giocare ma, ovviamente era introvabile, per cui ho ricostruito la mano con un altro mazzo. E fin qui credo di essere andato bene (chiedo conferma). Ho chiesto poi informazioni al tavolo 1 e 2 riguardo a questa anomalia ma nessuno degli otto giocatori coinvolti si è accorto della carta mancante!!!! A questo punto da regolamento avrei dovuto ricostruire le giocate ai due tavoli considerando renonce la carta mancante non giocata (giusto?), infliggendo le relative penalità. Visto che nessuno si ricordava della carta mancante non ho fatto fatica a concludere che ricostruire entrambe le giocate sarebbe stata impresa titanica, di conseguenza ho deciso di penalizzare i tavoli in questione. Il dubbio che mi rimane, sperando sempre di aver agito sin qui modo corretto, è se dovevo cancellare i due risultati dei tavoli 1 e 2 oppure lasciarli. (Per inciso io li ho annullati ma non sono sicuro di aver fatto bene). Non mi dilungo oltre e ti confermo tutti i miei complimenti per la tua splendida rubrica. Ti ringrazio anticipatamente per una tua gentile risposta.

Claudio Pellizzari

### ***Risponde Maurizio Di Sacco***

Caro Claudio, sappi, innanzitutto, che hai stabilito un record: un caso come il tuo mi era sconosciuto, e come puoi capire, non mi accade di frequente che venga portata alla mia attenzione una situazione della quale non ho memoria!

Tuttavia, il caso, nella sua bizzarria, è semplice: data l'impossibilità di stabilire se quella carta esistesse in occasione della distribuzione originaria, era ragionevole assumere che non ci fosse mai stata.

Questo fa sì che la smazzata originale non potesse essere considerata come distribuita regolarmente e, dunque, qualunque fossero le 51 carte residue, si doveva dar luogo ad una nuova mescolatura e distribuzione, contestualmente annullando il risultato conseguiti con il mazzo irregolare, comminando eventualmente delle penalità (che io però odio) a tutti i colpevoli. Io me la sarei cavata con un bel 50% a tutti, in considerazione del fatto che, pur nell'evidenza di una certa incuria, il mazzo difettoso era pur sempre stato fornito dall'organizzazione.

Cari saluti

---

Caro Maurizio,

N. 2 quesiti ad uso di un direttore che non vuole sbagliare troppo.

1. – Torneo a coppie – Sipari – Salsomaggiore  
– Campionato società a squadre – Sipari – 2 squadre

Avviene il solito fattaccio: spiegazioni difformi; una giusta (carta convenzion) ed una sbagliata.

L'Arbitro chiamato dagli avversari che si ritengono danneggiati, in via generale, passo a passo, come deve procedere?

La domanda è di carattere didascalico, onde evitare procedure di volta in volta difformi e/o sanzioni non consone; specialmente per chi non ha familiarità con i sipari.

2. – Torneo societario mitchell senza sipari (con responsabile giocante).

Renonce consumata; mano giocata, risultato scritto, board ancora sul tavolo. Gli innocenti contestano l'infrazione, a fine mano, riestraggono le carte; i colpevoli ammettono l'evidenza e

insieme chiamano il responsabile che ufficializza e corregge il risultato.

DOMANDA:

La procedura di riestrarre le carte è sanzionabile e fa decadere il diritto ad essere risarciti? Da esempi di vita vissuta (tra cui l'obbligo di controllo delle carte durante il turno di riposo) non mi sembra sia una colpa tale da far decadere l'infrazione originaria, ben più grave.

Il responsabile (o l'Arbitro) doveva essere chiamato e doveva estrarre lui le carte, mentre, precedentemente, ci si doveva limitare all'apertura dello score per constatare l'accaduto?

Questa finezza stilistica è stata sollevata dal solito perdigiorno, tuttologo, disfattista che snobba e ricusa pubblicamente l'operato degli arbitri definendoli graziosamente "mafiosi". Gradirei che una dedica speciale ufficiale fosse diretta a questi "bridgisti doc", di cui, senza tema di smentita, sono disponibile a fornire nome e cognome e testimonianze.

Grazie. Buona Pasqua.

Casetta Eugenio

### ***Risponde Maurizio Di Sacco***

Caro Eugenio,

la risposta alla prima domanda attiene una parte fondamentale della tecnica di arbitraggio, e volendo debitamente sviscerarla dovrei spendere molte pagine. In sintesi:

- a) l'Arbitro deve cercare di accertarsi di quale fosse la spiegazione corretta. In genere – così come nel caso che proponi – questo è abbastanza facile quando sia presente una carta delle convenzioni sufficientemente dettagliata, ma qualche volta è assai più difficile, fino a rivelarsi impossibile;
- b) ammesso che sia stato possibile determinare quale fosse la spiegazione sbagliata, ora l'Arbitro deve ipotizzare una licitazione diversa, stando attento ad assegnare, nella circostanza, la spiegazione giusta al giocatore che aveva invece ricevuto la spiegazione sbagliata. Nel far questo, bisogna ricordare che un giocatore ha, in ogni momento, il diritto di ricevere la spiegazione giusta dal sistema, e SOLO quella; vale a dire che qualora un giocatore abbia ricevuto una spiegazione che collima con le carte del suo avversario (l'ha ricevuta dal suo compagno di sipario) ma non con il sistema, ha diritto, in fase di ricostruzione, a ricevere solo la seconda, al contempo ignorando la prima. Questo è un esercizio non banale, e che richiederebbe il dilungarsi con molti esempi.
- c) L'Arbitro deve ora valutare la possibilità che l'infrazione (la spiegazione sbagliata) abbia, o meno, causato un danno agli avversari. Può darsi il caso (relativamente spesso) che con la spiegazione giusta un giocatore avesse ancora meno probabilità di trovare la soluzione vincente, oppure che il danno sia stato causato da un grossolano errore.
- d) Appurato che un danno ci sia stato, l'Arbitro deve risarcirlo nella esatta misura, ovvero, quando una misura esatta non esista, assegnando un punteggio per via equitativa, con un occhio di riguardo per il partito innocente.

Inoltre:

- a1) in assenza di una prova scritta, è a volte possibile arrivare alla verità per via induttiva, facendo appropriate domande;
- a2) se non è possibile arrivare ad alcuna conclusione, allora l'Arbitro assumerà che ci sia stata una spiegazione sbagliata, analizzando il problema da entrambi i lati del sipario, e considerando la situazione più favorevole per il partito innocente. Esemplicando: l'Arbitro assegnerà alternativamente all'uno e all'altro lato del sipario la spiegazione data al compagno, e giudicherà poi sulla base della situazione, tra le due, che risulti più vantaggiosa per gli innocenti.

Nel merito del secondo quesito invece:

se, e chi estragga le carte è del tutto irrilevante. Nel caso di renonce, infatti, il Codice detta una tempistica che non fa nessun riferimento alle modalità con la quale l'infrazione venga scoperta. In dettaglio, se l'infrazione viene scoperta prima che un componente del partito innocente faccia una qualunque chiamata nel board successivo (oppure non sia ancora finito il turno), allora l'Arbitro deve assegnare le penalità del caso; se, invece, il partito innocente ha effettuato una qualunque chiamata nel board successivo (o sia finito il turno), allora l'Arbitro non può più assegnare le penalità conseguenti, ma deve tuttavia ripristinare l'equità, ovvero segnare un risultato quale sarebbe

stato senza l'infrazione (in pratica, eliminando ogni eventuale vantaggio che potrebbero averne tratto i colpevoli). Se, infine, la renonce viene scoperta oltre i trenta minuti dopo la fine della sessione (nel tuo caso, trenta minuti dopo la fine del torneo) – questo tempo essendo derogabile dall'organizzazione responsabile (naturalmente, previa specifica pubblicazione di apposita nota) – allora non è più possibile intervenire in alcun modo.

Riguardo, poi, al gentile termine usato dall'interlocutore citato, ti pregherei di farne nome e cognome al Procuratore Federale, perché tali termini sono gravemente lesivi della dignità tanto personale che professionale, e non dovrebbero essere passati sotto silenzio.

Cari saluti e auguri

---

Approfittiamo subito dell'apertura della casella postale diretta per sottoporvi il seguente quesito postoci da un nostro socio :

Risposta di 1C all'apertura del compagno o intervento 1C su apertura avversaria

Una coppia di nostri soci usa la licitazione che viene regolarmente alertata. Su domanda specifica, la spiegazione data è la seguente "Il palo può essere 3°"-

Già in passato ho richiamato l'attenzione dell'Arbitro su tale licitazione non ritenendola regolare, ma l'Arbitro non ha ritenuto di dover intervenire non ravvisando alcun a irregolarità. Ho fatto la medesima domanda ad altro Arbitro e ne ho ottenuto un parere ben diverso.

Ho quindi portato tale problematica in sede certamente competente (lo scrivente non specifica quale sede, ndr) e mi è stata data la seguente risposta :

- l'intervento con palo 3° su un'apertura naturale (enfasi aggiunta) non è ammesso dalla FIGB ed è quindi sanzionabile.
- la spiegazione fornita "Il palo può essere 3°" non è ritenuta esaustiva. Non vengono infatti fornite le seguenti spiegazioni :
  - a) l'intervallo di punteggio
  - b) l'esclusione o meno di un palo 5° a lato
  - c) l'esclusione o meno dell'altro nobile 4° a lato
  - d) ogni altra informazione che faccia parte degli accordi di coppia e che, da sistema, implichi la risposta di 1C che deve essere messa a conoscenza degli avversari. Non è infatti pensabile che venga scelto di licitare un palo 3°, avendone più lunghi a lato, senza che vi siano altre condizioni addizionali.

Fino a qui la lettera del socio che "protesta". Ho enfatizzato sopra naturale perché la coppia che usa tale licitazione gioca un sistema convenzionale pertanto le mie modestissime conoscenze di regolamento mi dicono che su aperture convenzionali non esiste più il vincolo sopra espresso.

Anche in caso di intervento di 1C rientra nella categoria degli interventi su aperture convenzionali perché il suddetto socio che protesta usa, a sua volta, un sistema molto molto convenzionale.

Potete per cortesia farci avere un vostro responso ? Grazie anticipate e cordiali saluti.

Nicolò Parodi

### ***Risponde Maurizio Di Sacco***

Caro amico,

la risposta necessita di essere divisa in due parti, una relativa alla risposta di 1C, e l'altra inerente, invece, all'interferenza.

Cominciamo dalla risposta: essa è permessa nell'ambito di qualunque sistema, tuttavia, come già indicato nella missiva oggetto di questa mia, chi la utilizzi non può limitarsi ad una spiegazione tanto frettolosa quale "può essere terzo". I giocatori in questione, infatti, debbono volontariamente precisare quale sia il corollario della risposta medesima, ovvero quali mani includa e quali escluda, sia in termini di forza che di distribuzione.

Inoltre, ferma restando la normativa FIGB riguardo ai sistemi permessi, ricordo che in merito agli

stessi, e nell'ambito di un torneo locale, ogni ente organizzatore ha il potere di limitare o bandire l'uso di qualunque sistema o trattamento, ovviamente previa averne data adeguata comunicazione. Per quanto, invece, attenga l'interferenza, ribadita la possibilità per l'ente organizzatore di vietarla nell'ambito di tornei locali, la stessa è da considerarsi perfettamente legittima quando sia effettuata su apertura convenzionale (per inciso, quando un'apertura sia convenzionale ogni qualunque interferenza, senza alcuna eccezione, è permessa), mentre è invece vietata – rientrando nella categoria delle brown sticker, quando l'apertura sia naturale.

Al riguardo, può giovare il ricordare che l'apertura di 1 fiori effettuata nell'ambito del miglior minore (quindi con almeno tre carte) è da considerarsi naturale, mentre, ai fini della normativa in esame, è da considerarsi artificiale quella che possa prevedere anche sole due carte. Infine, tale restrizione si applica al solo livello di uno a colore (quindi non 1NT).

Tuttavia, pur permessa che sia, anche questa interferenza è soggetta agli obblighi di ampia ed esauriente spiegazione di cui sopra.

Prego Lei, la Sua associazione ed i suoi associati di non esitare a rivolgersi a me qualora dovessero sorgere ulteriori, come diversi dubbi. Tanto questo indirizzo, come quello [figb@federbridge.it](mailto:figb@federbridge.it) presso il quale rispondo nell'ambito della rubrica "L'esperto risponde", come anche quello mio personale [mdisacco@paidia.it](mailto:mdisacco@paidia.it), sono sempre attivi, e le risposte arrivano sempre nell'arco di poche ore o, al peggio (quando mi trovi all'estero) due, tre giorni. Inoltre, se necessario, non esiti a contattarmi telefonicamente al 392 74 666 22.

Cordiali saluti

---

Le scrivo per esporre il mio punto di vista in merito alla richiesta del Sig. Sorrentino del 21 marzo (credo) e tua risposta del 22 marzo.

Ho avuto soltanto adesso il testo di quanto ti è stato esposto e vorrei come appunto detto precisare.

1) per quanto riguarda il fatto che la coppia non è stata messa a conoscenza della mia decisione è presto detto ,trattasi di ultima mano giocata . Mentre avevo quasi finito di immettere i risultati vengo chiamata al tavolo dal dichiarante dicendomi che il suo compagno non aveva allertato ciò che per loro (usando la Gazzilli ) il salto nel colore di apertura era debole (10 punti e ottava) il compagno mi dice che l'aveva preso per forte.

Prendo lo score e mi riservo di pensarci, con altri giocatori valuto la mano e, come tu dici, avrò senz'altro sbagliato ma ritengo che gli avversari abbiano subito un danno sia per il contratto giocato 4C (est non potendo immaginare i punti del compagno visto la forza data da sud , informazione a disposizione di nord anche se non se l'è ricordato, ha decisamente valutato male il controgioco regalando il contratto ) sia per quello che avrebbe potuto giocare 5Q.

Correggo il risultato in 5Q, inserisco quell'ultimo risultato, stampo la classifica e cerco la coppia suddetta per informarli della mia decisione (ho i testimoni) ma la coppia è già partita. Questo in riguardo alla questione deontologica.

In merito alla valutazione del danno, nello score era stato già giocato 4 volte le Q e 4 le C chiedendo ad altri giocatori mi sono convinta che la coppia in questione sarebbe riuscita a dichiarare le Q o a non sbagliare il controgioco o a contrare nell'eventualità del 5C (-500) e valutando in base al nostro livello e non a quello che è poi stato quello nazionale (18%) il risultato della mano, ho scritto un punteggio arbitrale assegnato.

P.S. Senza convention-card, l'ammissione di un componente della coppia del significato nel sistema di una certa licita, non mi deve far propendere alla valutazione del danno piuttosto che a una valutazione personale fuori sistema non penalizzabile?

Grazie della tua disponibilità

Cordiali saluti Marinella Pucci

**Risponde Maurizio Di Sacco**

Cara Marinella,

mi fa molto piacere, ancora una volta, avere il riscontro della testimonianza dell'arbitro a quanto affermato dai giocatori che si rivolgono a questa rubrica.

Tuttavia, le tue precisazioni non aggiungono molto a quanto già riportato e che è stato oggetto di commento. I temi in questione erano tre:

a) la necessità di comunicare alle coppie interessate la decisione arbitrale in tempi diversi da quelli di cui ai fatti. Capisco la preoccupazione di dare la classifica nei tempi più rapidi possibile, ma la priorità doveva essere quella di comunicare la decisione, e poi passare ad inserire i dati. Inoltre, potevi, e dovevi, cercare di contattare gli interessati per telefono.

b) qualora si giudicasse che c'era stata un'infrazione, modificare il risultato nei termini esposti nella circostanza della risposta al sig. Sorrentino, e cioè attraverso un ponderato piuttosto che in quel 5 quadri che è stato dimostrato essere eccessivamente premiante per i reclamanti.

c) è vero che, in assenza dell'evidenza del contrario, l'Arbitro deve assumere che ci sia stata una spiegazione sbagliata, ma è altrettanto vero che l'Arbitro ha il potere di convincersi che così non è stato, e nel nostro caso tutto indicava che l'interpretazione dell'apertore fosse del tutto personale.

Raggiungere questo convincimento era relativamente semplice nel caso dato, data la bizzarria dell'interpretazione contraria (non conosco nessuno, per esempio, che usi la Gazzilli dopo il contro del terzo di mano), e in considerazione del fatto che gli stessi avversari riconoscevano la buona fede del rispondente.

Detto tutto quanto sopra, mi rendo conto che il punteggio di cui al punto b) non sia per niente facile da assegnare, e se, nel dubbio, sarebbe comunque stato meglio attribuire un pedestre 60/40 (*absit iniuria verbis*, ché io aborro questo punteggio), mi compiaccio comunque per l'accuratezza del lavoro di indagine svolto.

Inoltre, capisco anche che si tenda a non prendersi la responsabilità di prendere decisioni che abbiano quale presupposto il fatto di muovere da auto convincimento piuttosto che dai fatti nudi e crudi. Non tutti possono permetterselo, in termini di relazione che hanno con i loro giocatori.

I giocatori debbono infatti capire che non è possibile pretendere da ogni arbitro italiano una visione perfetta di ogni possibile decisione, né l'autorevolezza necessaria ad assumersi responsabilità a volte onerose.

Possono e debbono chiedere serietà, buona fede, e preparazione, e al di là dell'errore - che debbo ribadire - non posso che affermare che ho trovato in questa vicenda tutti e tre gli elementi.

Cari saluti